



## Approfondimento

### Il teatro partecipativo. Un invito a mettersi in gioco

di Carmen Pedullà

studiosa e autrice del volume *Il teatro partecipativo. Paradigmi ed esperienze* (Edizioni Titivillus)

Quando parliamo di teatro la nostra mente si riempie in modo automatico e quasi incosciente dell'idea che conserviamo, nel nostro più profondo hard disk mentale, in relazione a questa parolina magica: un edificio dalla facciata storica che sorge nel pieno centro della città; la maschera che, con aria educata e gentile, accoglie e aiuta gli spettatori a trovare il posto assegnato in platea; gli spettatori che sprofondano nelle poltroncine rosse, mentre osservano lo spettacolo; gli attori che interpretano in scena la loro parte; e via via così, percorrendo tutti quei micro-dettagli dell'universo teatrale che ci conducono agli applausi e agli inchini finali.

Vi è un sottile e tacito rituale in tutti questi elementi convenzionali che in qualità di spettatori ci aspettiamo di trovare (e di vivere) una volta varcata la soglia del teatro. Ma se alla parola "teatro" aggiungiamo il termine "partecipativo" che cosa accade? Cambia qualcosa nell'architettura spaziale e relazionale dell'idea di teatro che abbiamo appena descritto? E se qualcosa cambia, che cosa si modifica nello specifico?

Il primo elemento che scompagina le regole convenzionali del gioco teatrale riguarda proprio il ruolo dello spettatore, chiamato a intervenire materialmente attraverso azioni precise alla realizzazione scenica, guidato dall'attore o da alcuni dispositivi tecnologici. Lo spettatore può così scoprirsi viaggiatore all'interno di un mondo immaginifico attraverso un percorso itinerante; oppure può intervenire volontariamente nel corso dello spettacolo per rispondere ad alcune domande, sollecitato dagli attori in scena; o ancora, si scopre unico protagonista, insieme agli altri spettatori, di un gioco attorno a un tavolo senza conoscere in anticipo le dinamiche cui andrà incontro. Mutano posizioni e ruoli: l'attore diviene spesso guida del percorso esperienziale dello spettatore, mentre lo spettatore diviene l'esecutore materiale delle azioni sceniche. Lo spettatore può sperimentare un'iniziale condizione di spaesamento – "Qual è il mio ruolo qui?", "Cosa devo fare?" –, per approdare a scenari e riflessioni che creano inaspettate congiunzioni tra spazi e tempi della scena e quelli invece della realtà socio-politica del nostro tempo – "Chi sono io?", "Qual è il mio ruolo in qualità di individuo in una società?".

Lo spettacolo partecipativo assume così un duplice volto: quello di un invito a mettersi in gioco, in qualità di spettatore, interrogandosi sul proprio ruolo, nei possibili risvolti socio-politici delle azioni intraprese; e quello di una misteriosa e raffinata macchina scenica che lo spettatore scopre in divenire, coinvolto in prima persona nei suoi ingranaggi. Lo spettatore abbandona l'idea spesso preconstituita cui facevamo riferimento in apertura, per scoprire una dinamica inedita, quella del farsi teatro.

Non sorprende che, per rendere comprensibile il percorso dello spettatore, il lavoro drammaturgico entri qui in contatto con altre discipline. La programmazione, il *game design*, l'*experience design* e l'architettura degli spazi rendono concreta la possibilità di attraversare lo spettacolo materialmente e/o in forma digitale, rendendo la partecipazione dello spettatore fruibile e tangibile.

Il teatro partecipativo si svela in definitiva come un ecosistema complesso, in cui lo spettatore deve dotarsi di innovati punti di riferimento e, al contempo, riconfigurare sé medesimo; e apre a una possibile forma di autocritica del ruolo dello spettatore e del teatro stesso, che guarda e si relaziona inevitabilmente al sistema complesso che è l'arte di vivere in una società, magari anche tra specie diverse così come suggerisce lo spettacolo *Eutopia* di Trickster-p. Attraverso gli spazi sconosciuti e imprevedibili degli spettacoli partecipativi, il teatro ci interroga direttamente, in qualità di spettatori, mentre ridefinisce sé stesso: chi siamo e dove intendiamo andare insieme?

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
CH-6901 Lugano

+41(0)58 866 4200  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**Carmen Pedullà**

Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Arti Visive, Performative e Mediali presso l'Università di Bologna. Si occupa di teatro partecipativo nel panorama europeo. Ha scritto diversi saggi, articoli, recensioni, interviste, interventi a convegni pubblicati per atti di convegno e riviste di settore nazionali e stranieri (tra le principali Antropologia e Teatro, Klaxon Magazine, Estudis Escènics, Hystrio, «Stratagemmi – Prospettive Teatrali»). È stato pubblicato da poco il suo libro *Il Teatro partecipativo. Paradigmi ed esperienze* (Titivillus, 2021). All'attività di ricerca coniuga la collaborazione con associazioni culturali e compagnie teatrali per la cura e la realizzazione di progetti che prevedono la partecipazione degli spettatori, e per la divulgazione scientifica di temi relativi al teatro partecipativo. Gestisce il sito [Teatropartecipativo.com](http://Teatropartecipativo.com).